

in virtù dei trattati. Ne manda l'elenco onde siano ricercati e restituiti tutti; egli farà altrettanto coi veneziani fatti schiavi dai suoi (v. n. 43 e 52).

Data in Costantinopoli.

24. — 1503, Novembre 4. — c. 39. — Versione simile alla precedente. Narra il sultano come certo Daut suo suddito, andando per grano in Negroponte con una sua *griparia*, fu presso Caristo assalito da tre galee veneziane e costretto a fuggire, ma che, riconosciuto poi per suddito del sultano, riebbe le cose toltegli, meno un sacchetto con 25000 aspri dei quali chiede ora la restituzione (v. n. 29).

Data a Costantinopoli.

25. — 1503, Novembre 6. — c. 45 t.^o — Breve di Giulio II papa al doge. Partecipa la sua elezione a sommo pontefice, dopo la morte di Pio III. Si dice grato a Venezia per aver favorito la elezione stessa, come gli consta da relazioni dei cardinali veneziani e dell'ambasciatore Antonio Giustiniani.

Dato a Roma presso S. Pietro. — Sottoscritto da Sigismondo (de' Conti).

26. — 1503, Novembre 6. — c. 46 t.^o — Breve di papa Giulio II al doge. Partecipa di aver dato in commenda la sede vescovile di Verona a Marco Cornaro cardinale diac. di S. Maria in Portico, come dopo la morte di Giovanni (Michele) cardinale vesc. di Porto avevano divisato di fare i papi Alessandro VI e Pio III. Chiede si dia al Cornaro il possesso temporale della detta sede.

Dato e sottoscritto come il n. 25.

27. — 1503, Novembre 7. — c. 45 t.^o — Breve di papa Giulio II al doge. Chiede sia dato il possesso temporale delle abazie di Rosazzo e di Sesto a Domenico Grimani cardinale prete di S. Nicolò *inter imagines*. Si estende in lodi di quest'ultimo; provvederà ad unire altri benefici a quello dell'ospizio di S. Antonio in Venezia.

Dato e sottoscritto come il n. 26 (v. n. 28).

28. — 1503, Novembre 8. — c. 46. — Domenico Grimani cardinale al doge (in volgare). Ringrazia pel possesso datogli dell'abazia di Sesto; prega che la Signoria tenga a cuore i di lui interessi. Si adoprerà per l'affare dell'ospizio di S. Antonio (v. n. 27).

Data a Roma nel palazzo apostolico.

29. — 1503, Novembre 9. — c. 37 t.^o — Antonio Loredano bailo in Corfù ad Andrea Gritti già oratore al sultano dei turchi (in volgare). Assicura che le monete (aspri) di cui parla il n. 24 sono state restituite insieme al rimanente tolto in quell'occasione, e manda l'allegato (v. n. 24).

Data a Corfù.

ALLEGATO: 1503, Agosto 1. — Versione dal greco di dichiarazione fatta da *Caratalumi* (?) padrone di nave, in cui espone i danni datigli da tre galee ve-